

condizione di non poter continuare. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma vogliono lasciare il collegio vacante?

CIMORELLI. Questo significa non volere che il nostro collega possa provvedere nel modo migliore alla sua salute, (*Interruzioni*) perchè è impossibile che egli possa continuare ad attendere alle sue funzioni di deputato, trovandosi nella necessità di stare in assoluto riposo. È per questo che io prego la Camera assai caldamente di non volere insistere in questa manifestazione di cortesia, che tornerebbe a danno della salute del nostro carissimo amico.

FALCIONI. Dopo ciò, non insisto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole De Gaglia delle sue dimissioni da deputato, e dichiaro vacante il collegio di Campobasso.

Completamento di Commissioni.

PRESIDENTE. In seguito all'incarico ricevuto dalla Camera, chiamo a far parte della Commissione che deve riferire sul disegno di legge per modificazioni alla legge sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia, gli onorevoli: Di Cambiano e Cottafavi.

Parimenti, in esecuzione dell'incarico ricevuto dalla Camera, chiamo a far parte della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti gli onorevoli: Maresca, Bergamasco e Falconi Nicola; e della Commissione di vigilanza sul Fondo per il culto, gli onorevoli: Spirito Beniamino, Cavagnari e Maresca.

Avendo poi l'onorevole Fabri date le dimissioni da membro della Commissione che deve riferire sul disegno di legge per il riscatto delle Meridionali, chiamo a sostituirlo nella stessa Commissione l'onorevole Lucca.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Dalla Giunta per le elezioni mi è pervenuto il seguente verbale:

La Giunta per le elezioni, facendo quello che far doveva l'assemblea dei presidenti, ha deliberato che si proceda alla votazione di ballottaggio per il collegio di Guastalla fra i candidati signori Sichel Adelmo e Beltramelli Leone. (*Pausa*).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima interrogazione è quella che l'onorevole Bracci rivolge al ministro di grazia e giustizia « per sapere se e quando abbia intenzione di dar corso alle promesse dei suoi due immediati predecessori in ordine a una riforma dell'istituto della conciliazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Io posso brevemente rispondere all'onorevole Bracci che siamo d'accordo sulla questione della quale egli molto autorevolmente si è intrattenuto parecchie volte. Ma noi siamo da pochi giorni al Ministero; però, stia tranquillo l'onorevole Bracci, noi faremo procedere i lavori e gli studi in modo che alla riapertura della Camera si possa presentare, secondo il desiderio dell'onorevole interrogante, un provvedimento legislativo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Bracci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRACCI. Io prendo atto ben volentieri della promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia; ma purtroppo è la quarta o la quinta volta che io porto questa questione dell'istituto della conciliazione avanti la Camera per sollecitarne l'attenzione ed interessarvi il potere esecutivo.

Anche i predecessori dell'attuale guardasigilli, l'onorevole Ronchetti e l'onorevole Finocchiaro-Aprile, come lo stesso onorevole Chimienti, non dinanzi alla Camera, ma davanti ad un uditorio di Lecce, hanno dato le più formali assicurazioni in favore di una riforma tanto desiderata da tutto il paese.

Ma o la mia voce è troppo modesta, benchè si trovi per questa questione all'unisono con quella di tanti autorevoli colleghi, o la questione è considerata di quelle che si possono trascurare senza averne molestie parlamentari o governative. I conciliatori hanno la disgrazia, dirò così, istituzionale di offrire nel loro nome medesimo le più sicure guarentigie di tranquillità e di rassegnazione anche alla meno perdonabile negligenza dello Stato. Se essi potessero fermare le vaporiere che corrono sulle rotaie di acciaio e con quelle sospendere altresì gli interessi e gli affari delle